



L'INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ETS ANNO XLII - N.1 GENNAIO/APRILE 2024



Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni

2

“Le vicende interne e internazionali che sono all’origine dell’entrata in guerra dell’Italia, alla successiva caduta del fascismo, alla nuova democrazia con il passaggio dello Statuto Albertino – Lena e altre storie”- Materiale raccolto nelle scuole

a cura della Redazione

5

Il diritto alla bellezza è di tutti “Toccare per credere”
di Esperia Nutricati Briganti

La transazione ecologica
di Domenico Sassoli

Amici che ci lasciano

8

13

14

Nella fotografia: da sinistra, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il Presidente dell’Associazione Ciechi di Guerra dello Sri Lanka, The White Cane & Audio Braille Sri Lanka Blind Foundation, Mr. Benjamin Mahathilaka, il Vicepresidente Nazionale Prof. Raffaele Panebianco e il Vicepresidente Nazionale Prof. Marcello Iometti, nell’Ufficio del Presidente Nazionale presso la sede centrale dell’Associazione Italiana Ciechi di Guerra. La foto è stata scattata l’8 aprile 2024 in occasione della visita di Benjamin e suo figlio.

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*
ha collaborato *Italo Frioni*

Il nuovo anno si è aperto con l'esame del DL 215/2023, così detto Mille Proroghe, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 30 dicembre 2023 e trasferito lo stesso giorno alla Camera dei Deputati per la conversione in legge, come pdl 1633 concernente proroga di termini legislativi. Il provvedimento è stato assegnato alla I e V Commissione. Non appena avvenuta l'assegnazione, il Presidente Frioni ha provveduto ad inviare ai relatori e ai componenti di entrambe le commissioni, un apposito emendamento, con richiesta di presentazione, per la proroga della legge 184/2009 così da riportare ad euro 900 l'importo dell'assegno sostitutivo previsto dalla legge 288/2002, importo che nel 2023 era tornato come in origine ad euro 878, a causa della mancata proroga della legge 184/2009 nel Decreto Mille proroghe precedente. L'emendamento è stato inviato anche all'On. Varchi e al Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, a quest'ultimo, ricordandogli l'impegno preso nell'incontro dello scorso anno, di sostenere la categoria per la risoluzione del problema. Subito dopo l'invio dell'emendamento, ha provveduto a contattare telefonicamente le segreterie dei 4 relatori, così da assicurarsi la ricezione dell'emendamento e sollecitarne la presentazione. Per una maggiore pressione, ha interessato e coinvolto anche il Presidente del

Consiglio Regionale Sicilia, Sig. Benito Di Pisa che già in passato aveva avuto contatti con l'On. Varchi.

Nella seduta a Commissioni riunite I e V, del 23 gennaio, sono stati presentati gli emendamenti alla pdl 1633 fra cui anche quelli inerenti la proroga della legge 184/2009, presentati da diversi gruppi parlamentari. Gli emendamenti d'interesse sono 1.95, 1.96, 1.97, 1.99, 1.100 e 1.101. Purtroppo nella seduta del 31 gennaio è stato chiesto ai gruppi parlamentari di ridurre il numero di emendamenti e di segnalarne solo alcuni di quelli già presentati. Verificato che nessuno degli emendamenti che ci riguardavano era stato segnalato, il Presidente ha immediatamente inviato una nota di sdegno non solo ai relatori, ai firmatari degli emendamenti e a tutti i componenti la I e V Commissione, ma anche ai rappresentanti di Governo del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, chiedendo di intervenire affinché gli emendamenti fossero di nuovo inseriti e approvati. L'On. Barabotti, uno dei firmatari dell'emendamento 1.100 presentato dal gruppo della Lega, a seguito della nota di sdegno, ha contattato immediatamente il Presidente Frioni garantendogli il suo interessamento presso la V Commissione affinché l'emendamento presentato fosse reinserito "fuori sacco" e discusso in sede referente, purtroppo, nonostante l'impegno promesso, il

tentativo non è andato a buon fine. Non rassegnandosi a tale ingiustizia, Frioni ha preso contatti con il Capo Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa, Gen. Masciulli, il quale ha dato incarico al Vicecapo Ufficio Legislativo Capitano di Vascello, Guida, di trattare la questione; quest'ultimo ha riferito a Frioni che su incarico del Ministro della Difesa, On. Crosetto, il Ministero della Difesa si sarebbe fatto promotore di un emendamento governativo per la proroga della legge 184/2009, limitatamente all'anno 2024, garantendo che l'importo necessario, di circa 128.000 euro, sarebbe stato attinto da fondi del Ministero della Difesa.

Il 14 febbraio, il Vicecapo dell'Ufficio Legislativo, Guida, ha comunicato al Presidente Frioni, che nella notte era stato approvato l'emendamento sostenuto dal Governo e firmato da tutti i gruppi parlamentari, e che quindi, nell'anno in corso l'assegno sostitutivo sarebbe stato erogato con un importo di euro 900. Prima di terminare la telefonata, Guida ha anticipato a Frioni che è intenzione del Ministero della Difesa intervenire nella prossima legge di stabilità affinché l'importo dell'assegno venga definitivamente fissato ad euro 900.

L'iter di conversione in legge del Decreto Legge 215/2023, si è concluso al Senato il 21 febbraio e la legge n. 18 del 23 febbraio 2024, è stata pubblicata sulla Gazzetta

Ufficiale del 28 febbraio.

Terminata la conversione in legge del Decreto Mille Proroghe, il Presidente Nazionale ha ripreso il consueto impegno per cercare di far ripresentare una proposta di legge già presentata nella scorsa legislatura dall'On. Varchi, tesa al miglioramento dei trattamenti pensionistici dei coniugi superstiti e degli orfani dei grandi invalidi di guerra. Ad oggi l'unico riscontro ottenuto è pervenuto dall'On. Rosaria Tassinari, dell'XI Commissione Lavoro, la quale si è impegnata a portare all'attenzione dell'ufficio legislativo del gruppo la proposta da noi inoltrata. Purtroppo a tutt'oggi non si è ancora riusciti ad avere ulteriori positivi riscontri da parte di Onorevoli e Senatori.

Come sempre, anche in questo primo quadrimestre dell'anno, il Presidente Frioni è stato impegnato anche nella partecipazioni ad eventi e cerimonie istituzionali o organizzate dalle associazioni consorelle, il 25 gennaio per il giorno della Memoria, il 31 gennaio per la giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo, il 4 marzo per la commemorazione delle vittime per gli 80 anni dai bombardamenti del 3 marzo 1944, il 22 marzo per la commemorazione presso il Mausoleo delle Fosse Ardeatine, il 22 aprile presso l'Aula Giulio Cesare in Campidoglio, in occasione dei festeggiamenti del Natale di Roma e il 25 aprile presso il Quirinale per l'incontro con il Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella, in occasione del 79° anniversario della Liberazione.

In merito ai progetti approvati e finanziati dal Ministero della Difesa, anche quest'anno l'impegno dell'Associazione prosegue all'interno delle scuole per diffondere i valori della pace e della memoria storica delle vicende del Paese. Come anticipato nello scorso numero de L'Incontro, di seguito riportiamo alcuni documenti raccolti a seguito del progetto "Le vicende interne e internazionali che sono all'origine dell'entrata in guerra dell'Italia, alla successiva caduta del fascismo, alla nuova democrazia con il passaggio dello Statuto Albertino – Lena e altre storie" che si è concluso nel mese di ottobre 2023. Nell'anno 2024 è già stato portato a termine il progetto che vede la pubblicazione di un libro dal titolo "La Guerra di Osvaldo - Odissea di un giovane Caporale classe 1919" a cura della Prof.ssa Esperia Nutricati Briganti, Presidente del Consiglio Interregionale Puglia Basilicata dell'A.I.C.G., mentre è stato avviato nel mese di aprile "Angelita che guardava il cielo - Il quadro storico all'origine del secondo conflitto mondiale, con l'entrata in guerra dell'Italia, 10 giugno 1940, e i fatti salienti fino all'Armistizio dell'8 settembre 1943", realizzato con la collaborazione dell'Associazione "Oltre le parole ONLUS", associazione di attori con la quale l'A.I.C.G. ha già realizzato altri progetti.

Il giorno 8 aprile il Presidente dell'Associazione Ciechi di Guerra dello Sri Lanka, Benjamin Mahathilaka, con il quale abbiamo intrapreso molti progetti di solidarietà a favore dei suoi iscritti,

è venuto a farci visita a Roma presso la sede centrale; ad accoglierlo il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e due dei Vicepresidenti, Prof. Marcello Iometti e Prof. Raffaele Panebianco. Benjamin ha espresso molta gratitudine ed affetto verso l'Associazione tutta. Ha aggiornato sulla situazione attuale dei suoi soci nello Sri Lanka, confermando che la situazione è veramente gravissima e le persone mancano anche di beni di prima necessità. Purtroppo il Governo che versa in serie difficoltà non può provvedere in alcun modo a fornire aiuti o sostentamento alla popolazione. Il 18 aprile si è tenuto a Roma il Consiglio Nazionale e i lavori ordinari per l'approvazione dei documenti di bilancio sono stati occasione di confronto tra i Consiglieri sul futuro associativo e sulle possibili difficoltà che si potranno incontrare fra pochi anni. Con il consueto spirito di collaborazione, il Consiglio ha concordato di portare alla prossima riunione delle possibili proposte da vagliare per far sì che l'associazione possa affrontare le future difficoltà e vivere il più a lungo possibile. I lavori sono stati anche occasione per discutere i possibili interventi in favore dei ciechi di guerra del terzo mondo, utilizzando i fondi raccolti grazie alla generosità dei soci.

Il Consiglio si è espresso nel voler proseguire gli aiuti in favore dei ciechi di guerra dello Sri Lanka e nel voler cercare presso la struttura Bambin Gesù di Roma, uno dei bambini profughi di guerra da assistere con interventi diretti.



Nelle fotografie: i disegni elaborati dagli studenti di diversi Istituti a seguito della rappresentazione “Lena e altre storie”.

Le vicende interne e internazionali che sono all'origine dell'entrata in guerra dell'Italia, alla successiva caduta del fascismo, alla nuova democrazia con il passaggio dello Statuto Albertino - Lena e altre storie"

Materiali inviati dagli studenti

ISTITUTO VIA DEI SESAMI- Prof. Natalini

In continuità con l'entusiasmo partecipativo che hanno dimostrato, tornati nelle rispettive aule tutte le classi coinvolte hanno espresso soddisfazione, interesse, apprezzamento, coinvolgimento curiosità per l'evento cogliendone sia il senso, sia la qualità recitativa, attoriale e il valore della sceneggiatura e del tema. La componente emotiva pure ha avuto un ruolo, perché più di un docente mi ha riferito di sensazioni forti provate e di domande importanti che la visione ha suscitato in loro.

Non diversamente nei colloqui avuti direttamente con i ragazzi in cui si coglieva sia il piacere in sé per l'iniziativa, sia come il tema e la qualità della rappresentazione li abbia "stupiti" innescando in loro riflessioni e ragionamenti che avranno modo di sviluppare ancora quando in primavera torneranno sull'argomento - da programmi è in quella stagione che riusciamo ad affrontare seconda guerra mondiale e la liberazione.

In sintesi dunque con la più semplice delle parole intanto un sentito Grazie

Lo spettacolo che abbiamo visto mi è piaciuto tantissimo per vari motivi: in primis le attrici, che poi ho potuto abbracciare, erano davvero brave, recitavano alla perfezione e facendomi sentire immersa nel loro racconto. Il secondo motivo è il tema trattato, ossia la Seconda Guerra Mondiale, un tema che se per alcuni è considerato vecchio, è per me attualissimo. E' attuale perché ancora oggi nel mondo scoppiano guerre che non hanno senso se non quello di arricchire chi le combatte, durante la Seconda Guerra Mondiale sono successe cose orribili e ingiuste per chi le subiva: immagina di essere una ragazza che ama giocare, divertirsi e farsi i fatti altrui, non sei ebrea ma vuoi combattere, sei salva ma ti metti in mezzo: ecco questa è la storia di Lena una ragazza che voleva salvare tutti. Un'altra cosa che mi è piaciuta tantissimo è stato l'incontro con il Vicepresidente dell'associazione' Ciechi di guerra, è un uomo cieco e senza tre dita e tutto per colpa di una bomba che sembrava un giocattolo e che ha causato la morte del cugino maggiore. Anche se non era tempo di guerra loro l'hanno trovata e ciò ci fa capire quante bombe ancora oggi ci possano essere nascoste negli oggetti di uso comune come in una bambola di pezza; una cosa terribile e disumana. E' per questo che studiamo la storia, per capire dagli errori passati e per essere migliori.

In un giorno di inizio novembre, insieme alla mia classe e ad altre tre o quattro, siamo entrati in aula magna e la prima cosa che abbiamo visto è stata una grossa immagine con la scritta "Lena e le sue storie" proiettata al muro, e subito ho pensato che avrei assistito a uno dei soliti spettacoli messo su sull'Olocausto, ma invece non è stato così. Hanno dominato la scena due bravissime attrici che hanno assunto più ruoli e hanno dato vita, seppur in uno spazio molto piccolo, a uno degli spettacoli più belli che abbia mai visto. Soprattutto perché sono riuscite a raccontare cose così profonde e importanti anche in modo divertente e comprensibile a tutti. Ovviamente, queste due attrici erano accompagnate da altrettante persone importanti quali il regista, la sceneggiatrice e il tecnico audio.

Infine c'è stato il momento di riflessione e di dialogo che loro hanno avuto con noi studenti, che ha fatto emergere fatti, domande e aneddoti interessanti su quest'argomento piuttosto delicato, da ambedue le parti. Io, per esempio, ho raccontato la storia dei miei nonni, creduti ebrei, e perciò catturati.

Spero che questa compagnia, seppur piccola, vada in più scuole possibili affinché più giovani, magari anche

divertendosi, si interessino a una grande tragedia che ha toccato milioni di persone, come è successo a me e ai miei compagni.

Partecipare allo spettacolo Lena finanziato dall'associazione "Ciechi di guerra" è stata un'esperienza molto utile per la nostra classe di quinto, in quanto ci ha permesso di capire ancora meglio gli argomenti storici che tratteremo quest'anno scolastico e che saranno importanti sia per la nostra cultura personale che per l'esame di maturità. Grazie alle due attrici abbiamo potuto percepire più tangibili le storie e gli orrori trattati che percepiamo più lontani da noi del dovuto e in cui noi studenti possiamo cercare di immergerci solo attraverso i libri.

Lo spettacolo Lena, visto qualche settimana fa a scuola e finanziato dall'associazione "Ciechi di guerra" è stato abbastanza forte e realistico e trattava l'argomento toccante della Guerra mondiale.

Ritengo opportuno complimentarmi con le due attrici dello spettacolo, due donne che hanno interpretato più personaggi e attraverso il loro impegno e la loro bravura ci hanno fatto sentire parte della storia e comprendere meglio tutto.

Beatrice Vittoriani

Spettacolo Rastrellamento del Ghetto

Lo spettacolo teatrale che abbiamo visto il 20 ottobre, ha messo in scena il rastrellamento del ghetto. Il tema principale infatti è stato quello della deportazione degli ebrei nei campi di concentramento; un altro tema toccato è stato quello della Resistenza.

Le attrici erano solo due e si sono calate nei panni di diversi personaggi. La storia inizia con una donna che annuncia il rastrellamento degli ebrei ma non viene creduta e la notte successiva uomini, donne, bambini e anziani vengono catturati, maltrattati e portati via dalle proprie case dalle S.S..

Lo spettacolo continua mettendo in scena il tema della resistenza, l'attrice si cala nei panni di una partigiana. La resistenza è un tema importante di cui si parla ancora oggi; uomini e donne, chiamati partigiani, hanno avuto il coraggio di formare questo movimento, si sono messi in gioco per cercare di abolire le leggi razziali e indebolire e sconfiggere i tedeschi; ne sono morti molti, altri invece sono sopravvissuti, ma entrambi ce l'hanno fatta ed è a loro che oggi dobbiamo la nostra libertà.

La rappresentazione si è conclusa con la ripetizione della frase "non sono io che decido cos'è giusto e cos'è sbagliato", questo per evidenziare il fatto che nessuno di noi dovrebbe decidere per la vita degli altri. Lo spettacolo che hanno messo in scena queste due talentuose attrici è stato molto toccante dal punto di vista emotivo; sono state capaci di farci arrivare i concetti che volevano esprimere, ci hanno emozionato nonostante la storia già la conoscevamo; ma è sempre meglio ripeterla e ricordare l'orrore di quei tempi perché se non abbiamo memoria del nostro passato, c'è più rischio che si possa ripetere.

Giulia Vincenti 4G

Testo sul teatro

La rappresentazione teatrale della quale siamo stati spettatori a scuola ha sottolineato il dolore che tutti gli ebrei hanno dovuto subire durante il periodo nazista. Le scene rappresentate ricordavano la loro terribile persecuzione. Le attrici sono state bravissime nel riprodurre in maniera quasi reale i personaggi del tempo. La rappresentazione si apre con una ragazza che annuncia agli abitanti della città dell'imminente arrivo dei nazisti. Qui si apre quel terribile e atroce ricordo di quei momenti, che pur non avendoli vissuti personalmente, mi fanno stare male al pensiero di tanta sofferenza. Purtroppo nessuno diede valore a quelle parole dette da quell'unica ragazza e l'indomani, quando tutto ciò divenne realtà, furono tutti catturati e deportati nei campi di concentramento.

È come se avessi vissuto tutto ciò, come se le immagini di questi avvenimenti fossero scolpite nei miei ricordi, per quanto dolore hanno dovuto sopportare. Lì ha inizio ciò che nessuno nella propria vita avrebbe dovuto

passare, dolore gratuito, senza aver commesso alcun reato. Non è giusto che donne, bambini e uomini innocenti abbiano dovuto attraversare un qualcosa di così terribile. Non si può neanche descrivere quello che queste povere persone hanno vissuto. Vedere con i loro occhi uccidere i propri figli o le proprie mogli o i propri mariti senza motivo. Tutto ciò per colpa di folli egocentrici.

La rappresentazione si è conclusa con l'immagine di due anziane signore che raccontavano l'esperienza vissuta, questa esperienza che le ha segnate e mai nessuno toglierà dai loro cuori e dai loro ricordi. Tutto ciò mi fa riflettere e capire quanto siamo stati fortunati a non aver mai dovuto vivere una situazione così terribile.

Sara Chinino 4G

Spettacolo sulla resistenza

Il 20/10 abbiamo assistito alla messa in scena di uno spettacolo riguardante un argomento molto importante, la RESISTENZA. Questa è una tematica che ancora si ricorda, soprattutto, in onore dei partigiani che con coraggio hanno attuato la resistenza contro le leggi razziali dei tedeschi nei confronti di uomini, donne e bambini ebrei. Le loro azioni sono ancora oggi di ispirazione e di insegnamento nelle scuole, infatti questo spettacolo è un progetto finanziato dal Ministero della Difesa in memoria della deportazione degli ebrei.

La storia inizia con le urla di una donna che avvisa dell'imminente rastrellamento nei ghetti ebraici. Purtroppo la donna viene considerata da tutti fuori di testa per il suo passato nei manicomi e perciò non venendo creduta nessuno scappò. I tedeschi, quella sera, catturarono migliaia di ebrei tra cui donne e bambini che subirono violenze e di questi pochissimi si salvarono. Nel racconto ci sono stati vari monologhi per spiegare le nuove leggi e le dinamiche della guerra. Ad un certo punto le due attrici hanno interpretato il ruolo di due anziane che discutono di ciò che la guerra ha causato, ricordando anche le loro nonne che hanno lottato con coraggio e sono morte per salvare la vita di molti ebrei, come sicuramente sarà successo nella vita reale. Lo spettacolo è terminato con un commovente monologo in cui si denuncia gli orrendi crimini dei tedeschi nei confronti degli ebrei, con una frase che ha fatto accapponare la pelle a tutti gli spettatori "Non decido io cosa è giusto o sbagliato".

A mio parere è molto difficile raccontare questo pezzo di storia attraverso una rappresentazione teatrale, perché ci permette di vedere e quindi capire meglio gli avvenimenti accaduti. Inoltre riusciamo ad avere più empatia perché la recitazione, se ben riuscita, emoziona e colpisce maggiormente. Ho apprezzato che la regista abbia inserito un po' di comicità e reso alcune interpretazioni, come quella di Kepler, un po' buffa, in modo da alleggerire, per quanto possibile, il racconto.

Simone Moneta 4G

Teatro 20/10/2023

Lo spettacolo che siamo andati a vedere tratta uno dei temi più importanti che la storia dell'umanità abbia mai affrontato, il rastrellamento del ghetto ebraico di Roma avvenuto il 16 ottobre del 1943 da parte delle truppe tedesche appartenenti alle S.S..

Due abili attrici, interpretando vari personaggi, sono riuscite a farci rivivere dei momenti di quella terribile situazione. In chiave a volte scherzosa e a volte drammatica ci hanno fatto capire le ingiustizie che i poveri cittadini ebrei dovettero subire costantemente ogni giorno.

Lo spettacolo si apre con il discorso di promulgazione delle leggi razziali fasciste di Mussolini del 1938. Con un salto temporale nel 15 ottobre 1943 vedremo come gireranno voci su un presunto rastrellamento del ghetto ebraico di Roma, ebrei senza alcuna differenziazione (anziani, donne, bambini, malati e uomini), verranno prelevati il giorno successivo e trasportati nei campi di lavoro o concentramento. Le ultime tappe storiche dello spettacolo che abbiamo visto saranno un'alternanza tra la nascita delle prime resistenze partigiane a Napoli e dei racconti di due signore anziane del giorno d'oggi che ricordano le avventure dei loro antenati. Sono rimasto affascinato dallo spettacolo perché pur trattando eventi storici molto dolorosi, la regista è stata molto brava con la sua storia ad attirare la nostra attenzione per tutta la durata dello spettacolo e farci riflettere sulle tematiche affrontate.

Il diritto alla bellezza è di tutti e per tutti

“Toccare per credere”

di *Esperia Nutricati Briganti*

“TOCCARE PER CREDERE” è un Progetto del Rotary Club Lecce – Sud.

Abbiamo sostenuto questo progetto sin dai primi contatti risalenti al marzo 2021, perché ne abbiamo apprezzato il valore e i risultati a cui sono pervenuti gli ideatori. Abbiamo sempre partecipato alle varie presentazioni delle opere realizzate in scala ridotta e tridimensionale, riguardanti i monumenti di Lecce, esempi di immortale bellezza del Nostro barocco.

Il 23/24 febbraio, per festeggiare i loro 119 anni di servizio nel mondo, i coordinatori del Progetto, hanno organizzato un'apertura straordinaria della sala espositiva, presso le Mura Urbiche, con la collaborazione del Comune di Lecce, Istituti scolastici e Associazioni coinvolte, compresa la nostra.

E noi c'eravamo!

Durante l'incontro con gli studenti dei Licei “Artistico Ciardo Pellegrino” e “De Giorgi”, di Lecce, sono intervenuti il Presidente dell'Unione, nostro socio, Salvatore Peluso, il Presidente del Rotary Club di Lecce Sud Adelmo Gaetani, il coordinatore del Progetto Carlo Macculi, il ricercatore di UniSalento e archeologo, Marco Leo Imperiale. Era presente il Prefetto del Club, Francesco Occhinegro. Nei loro interventi hanno presentato il progetto da vari



punti di vista: educazione al patrimonio artistico, fase tecnica di realizzazione dei monumenti, aspetto prettamente artistico-storico-giuridico. Il mio intervento ha riguardato soprattutto la mia emozione: l'emozione di rincontrare studenti, l'emozione di poter gioire di tanta bellezza messa a portata di “occhi e di mani”. E, ho cominciato a riflettere:

“Il diritto alla bellezza è di tutti e per tutti”.

Occuparsi dell'educazione alla bellezza del patrimonio artistico e, di storia dell'Arte è un impegno politico ma, anche un impegno di ogni cittadino. Il patrimonio culturale deve essere riconosciuto come valore comune, come consapevolezza e valorizzazione della bellezza di cui siamo custodi. “La bellezza deve diventare un motivo forte di consapevolezza democratica e civica”.

Sarebbe iniquo togliere a molti il diritto di conoscere il Patrimonio Culturale, non offrire a tutti gli strumenti di accesso e di conoscenza della bellezza, perché

poter fruire della bellezza del patrimonio significa anche accedere a una condizione di gioia, appagamento; condizione necessaria per aprire l'individuo alla sensibilità verso gli “Altri”. Perdersi di fronte all'opera d'arte, farla entrare dentro di noi, si traduce in un esercizio di Solidarietà, di Incontro e di Ascolto.

Il diritto alla bellezza consente, sempre, l'accesso ad una condizione superiore di sensibilità, di profondità emotiva. Quando si parla di diritto all'accesso ai beni culturali è d'obbligo citare l'articolo 9 della Costituzione Italiana e, non va dimenticato un altro articolo, l'articolo 2, che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo a fruire di tutto il patrimonio culturale: la Grande Letteratura, la Grande Musica, la Grande Arte, la Storia, la Scienza, l'Identità, il Linguaggio, il Dialetto, che portino il cittadino ad attivare “LA PALESTRA DELLE EMOZIONI”.

“L'importanza dell'emozione



Nelle fotografie: a pagina 8 una riproduzione tridimensionale in miniatura di Porta San Biagio, una delle tre porte di accesso al nucleo antico di Lecce, dedicata a san Biagio vescovo della città di Sebaste in Armenia nel IV secolo; sopra, da sinistra, Alessandro Delli Noci, Assessore attività produttive della Regione Puglia, Carlo Macculi, coordinatore del Progetto, Esperia Nutricati Briganti, Presidente AICG Consiglio Puglia-Basilicata, Adelmo Gaetani, Presidente del Rotary Club Lecce Sud, Fabiana Cicirillo, Assessore Cultura del Comune di Lecce, Maria Teresa Tamburrano e Antonio Pranzo, Consiglieri AICG Puglia-Basilicata; Sotto, da sinistra, Adelmo Gaetani, Presidente Rotary Club, Esperia Nutricati Briganti e Antonio Pranzo, a seguire Fernando Blasi, leader dei Sud Sound System, insieme alla Presidente Nutricati Briganti e al Presidente Gaetani e Peluso Salvatore, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Lecce, con la Presidente Nutricati Briganti e il Consigliere Antonio Pranzo.

nell'esperienza dell'opera d'arte: il valore di sentirsi comunità di fronte al bisogno di Identità e di Memoria”.

Non bisogna mai dimenticare che chi è svantaggiato ha bisogno di bellezza anche e più di chi non lo è. Godere della bellezza è un diritto inviolabile e fondamentale al pari degli altri; abbiamo bisogno di questo nutrimento che ci fa crescere e ci rende migliori. E allora bisogna pensare a progetti che rimuovano le barriere fisiche, sensoriali e cognitive, per vivere una esperienza con la bellezza dei luoghi, delle opere dell'uomo e della natura, ma anche per condividere con la comunità un nuovo modello di sviluppo territoriale e di rigenerazione che metta al centro le persone indipendentemente dalle loro caratteristiche fisiche, sensoriali, intellettive, anagrafiche, linguistiche, culturali e religiose. “La bellezza è un diritto di tutti e per tutti”.

L'Accessibilità universale e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere impegni inderogabili.

L'articolo 9 afferma che lo Stato deve permettere, con tutti i suoi mezzi, la fruizione collettiva dei beni culturali in quanto elementi fondamentali di crescita e di progresso culturale e quindi di Cittadinanza. Il 30 ottobre 1946 la I sottocommissione della Commissione per la Costituzione approva il seguente articolo:

“I monumenti storici artistici e naturali, a chiunque appartengano e in qualsiasi parte del territorio della Repubblica si trovino, sono sotto protezione dello Stato. Quindi, Accessibilità universale

del Patrimonio dello Stato.

E allora, se a chi non ha la vista si toglie la possibilità di usare il tatto la si esclude da un diritto riconosciuto, sancito, proclamato che vale per tutti, ma che però, di fatto, quando ci si trova di fronte a queste situazioni non è SPENDIBILE, non può essere esercitato da tutti. Nel 1985 nasce l'idea di mettere insieme le riproduzioni di grandi capolavori per dare la possibilità anche ai Ciechi di conoscerli e nasce, grazie al Presidente Aldo Grassini (legge 452/99), il Museo Omero di Ancona. Uno spazio senza barriere, per tutti, non solo riservato alle persone non vedenti. L'attività è per tutti: “la tattilità ha una sua specificità perché ci sono percezioni che si provano soltanto attraverso il tatto. La natura ci ha dato cinque sensi per cogliere la realtà in cinque modi diversi che, messi insieme ci danno la bellezza del mondo, la bellezza della realtà”.

“Si ama con gli occhi e con le mani” e nel Museo Statale Omero di Ancona, come nel Museo multisensoriale di Lecce, allestito dal Rotary Club con una cinquantina di realizzazioni artistiche, di età messapica, romana, normanna, angioina, aragonese spagnola e prima età moderna, dell'ottocento e del novecento, il visitatore riesce “ad accarezzare ciò che è bello”.

Dare la possibilità di poter “toccare” l'arte in una struttura senza barriere, che coinvolga chiunque vada a goderne, vuol dire “accogliere” l'individuo considerandolo Persona a prescindere dalla sua condizione e, vuol dire svolgere iniziative

importanti sul tema dell'ACCESSIBILITA'.

Tre dogmi sono fondamentali: lasciar toccare, accogliere, creare strumenti necessari

“Se a un cieco si vieta di toccare è come se a un vedente si vieti di vedere!”

“L'accessibilità di un Museo non è la ciliegina sulla torta, non è un elemento in più: un museo DEVE essere accessibile”. L'accessibilità deve essere una caratteristica, una qualità di un museo che vale per tutti. Per realizzare la cultura dell'accessibilità nei musei bisogna partire dalla cultura.

Il senso della democrazia è tale quando è capace di pensare non alla maggioranza ma, alle minoranze.

“Toccare per credere” è il nome del progetto in questione, ma più che il verbo toccare è il verbo “accarezzare” che contiene, veramente, una affettività così forte che emoziona. Il tatto elimina per “tutti” lo spazio vuoto tra un soggetto e un oggetto e fa sì che diventino una cosa sola. È questo che dà forza intensa all'emotività di questo rapporto.

La vera condivisione è quando vedere e/o toccare un oggetto provochi la stessa emozione.

Pertanto è inutile creare percorsi tattili separati per le persone non vedenti perché vorrebbe dire separare quella possibilità di condivisione: un'esperienza comune preziosa.

Un ospite a sorpresa si aggiunge al consesso: il cantante Fernando Blasi, leader dei Sud Sound System, autori della canzone “Le radici ca tieni” (che hai), presente nel Midley presentato a Sanremo dalla cantante Alessandra

Amoroso.

Le radici. Le radici sono importanti e Fernando Blasi invita i ragazzi presenti a non dimenticarle, a pensare ad un proprio futuro anche nella propria terra, non lontano. Ma se ce ne andiamo da dove proveniamo, se lasciamo tutto quello che amiamo, che per noi è familiare e vitale, senza mai smettere di essere quello che siamo, le nostre radici, che mai dimentichiamo, restano dentro di noi. Andiamo via, chilometri ci possono separare da nostri luoghi, ma ciò che ci portiamo dietro, che ci portiamo dentro è la bellezza del nostro bagaglio culturale.

Ci si apre ad una domanda: con quello che sono, con ciò che porto dentro di me, con ciò che di nuovo vedrò e respirerò, cosa diventerò? Quanto di quel posto nuovo potrebbe entrarci nel cuore? Forti di quella corazza, la nostra cultura, come un innesto nel patrimonio genetico, nel battito di quel cuore, appunto.

La cultura che ognuno di noi possiede non è un prodotto asettico e a sé stante, privo di contaminazioni, anzi tutt'altro, è un mondo di colori, suoni, sentimenti, che si mischiano tra di loro, per fondersi, per compenetrarsi e dare vita a quello che ci determina: la bellezza della nostra Cultura, quella del Mondo. Se non riusciamo a mettere da parte la nostra Cultura, le nostre Radici, ma anzi, cerchiamo di farle venire fuori quando ci troviamo in un Paese che non è il Nostro, a livello inconscio cerchiamo "probabilmente" di incrementare il processo di adattamento all'ambiente; non dimentichiamo che anche chi ci ospita ha le

proprie radici, i propri costumi, le proprie abitudini, la propria lingua, la propria Bellezza.

Così nasce il rispetto per "quel diverso, altro da me, fuori da me, che fa parte di me, perché il suo Paese è legato al Mio e il mio al Suo."

Il linguaggio che caratterizza i diversi popoli del Mondo è uno dei punti caratterizzanti l'Essere di ognuno di noi: "come parli mi dice chi sei".

Il dialetto, la lingua dei poveri, della gente di basso livello socioculturale è, invece, la più grande ricchezza che abbiamo: richiama i suoni, i colori, i sentimenti, il folklore della nostra Terra. Ognuno ha il suo: il dialetto, la propria Radice linguistica, che, davvero, è proprio un peccato non conoscere.

Non conoscere e non riconoscere la terminologia legata al proprio dialetto potrebbe corrispondere ad una mancanza interna? Ad un qualcosa che manca nel pensiero, nella mente, come un magazzino della memoria che resta vuoto...

La vera Cultura, quindi, è saper vivere con la capacità di essere oggi in un modo, domani in un altro, però tenendo uniti tutti i tasselli (così come parlo il dialetto, parlo il tedesco, l'inglese, il francese, l'arabo, lo spagnolo, il giapponese).

Quale cosa ne esclude un'altra?

La Cultura che ci rappresenta, è componente essenziale del nostro Essere, cemento necessario per la costruzione di una salda Identità sociale.

RADICI che a volte si sradicano: chi scappa dalla Guerra, chi va via dal proprio Paese per cercare lavoro, per sopravvivere; chi per

migliorarsi deve necessariamente partire, chi deve partire perché il proprio Paese non dà l'opportunità di crescere. E questo fa sì che le radici si spezzino quando il terreno non è sempre fertile, è tortuoso e pieno di ostacoli. Eppure, è sempre quella Terra, è sempre quell'Acqua! È sempre la stessa Bellezza, sono sempre le stesse Radici!

"Vengo dalla Terra dove c'è sempre il sole

e per quelli che arrivano c'è sempre il mare!

E cerco di spiegartelo perché tu possa non dimenticarlo!

Difendila! Quando puoi difendila!

È la tua Terra! Amala e difendila!"
(traduzione di una strofa "Le radici ca tieni", dei Sud sound System)

"Perché il diritto alla Bellezza, alla Terra, all'Acqua, alle proprie Radici è di tutti e per tutti".

Questa Cultura apre la mente, espande la capacità di pensare. Ma, a volte, "la chiude". La Cultura della Bellezza non ammette forme di razzismo, si esplica tramite l'accoglienza verso chi è più debole, verso chi è stato costretto a stare lontano dalla propria famiglia, a subire torti e ingiustizie, verso chi è "svantaggiato".

È la cultura del sapersi mettere nei panni dell'altro, che ha una storia diversa ma, a volte, alle spalle lo stesso vissuto doloroso. Accettare di poter entrare in contatto con le altre Culture, con altri vissuti, con altre esperienze, può spaventare perché "ci mette di fronte a ciò che non conosciamo". Ma, la vera Cultura è: Saper capire! Saper accogliere! Saper condividere!



Nelle fotografie: sopra da sinistra Marco Leo Imperiale, Ricercatore UniSalento e archeologo con la Presidente del Consiglio Interregionale Puglia Basilicata, Prof.ssa Esperia Nutricati Briganti e il Consigliere Antonio Pranzo; accanto la riproduzione della statua di Sant'Oronzo viene esplorata dalle mani di Salvatore Peluso, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Lecce. Sotto, la riproduzione in 3D delle mura urbliche di Lecce.

La transazione ecologica

di *Domenico Sassoli*

La cronaca del 1923 è particolarmente densa di eventi calamitosi. Citiamo: l'alluvione in Emilia Romagna e in Libia, il terremoto in Marocco, l'ondata di calore che nel mese di Luglio ha colpito mezzo mondo con temperature record che in alcune regioni hanno raggiunto i 48/50 gradi.

Citiamo i grandi incendi che hanno flagellato il Canada, la California, le Hawaii, l'Australia e l'area mediterranea (Rodi, Corfù, Sicilia, Sardegna, ecc..).

Ricordiamo ancora l'uragano che si è scatenato su Pechino e il distacco in Antartide di un enorme massa di ghiaccio pari ad 1.600.000 km², nonché il progressivo scioglimento dei nostri ghiacciai del Monte Bianco e del Adamello.

In questi frangenti si ritorna a parlare di transizione ecologica. Ma che cos'è la transizione ecologica? Come dice il termine stesso, la transizione ecologica è un passaggio da un sistema produttivo intensivo ad un sistema sostenibile incentrato sul rispetto dell'ambiente e finalizzato al raggiungimento della neutralità climatica.

In particolare, si parla di economia circolare, del miglioramento delle infrastrutture idriche, dell'efficienza energetica degli edifici, di riorganizzazione della mobilità, del contrasto al consumo del suolo, del dissesto ecologico e, soprattutto, della sostituzione dei

combustibili fossili con le energie rinnovabili.

Poiché le calamità che si stanno abbattendo sul pianeta terra derivano dal surriscaldamento globale, e questo a sua volta dall'aumento della Co₂ nell'atmosfera, è naturale che il principale obiettivo della transizione, e quindi dell'attività dei vari governi, sia quello di ridurre le emissioni di Co₂ e di approntare le misure atte a prevenire o a mitigare gli effetti distruttivi dei mutamenti climatici. Per ovviare all'aumento della Co₂ in atmosfera, si susseguono periodicamente conferenze mondiali sul clima in cui i capi di stato partecipanti sottoscrivono accordi per sostituire i combustibili fossili con le energie rinnovabili.

Si tratta però di accordi poco efficaci, sia perché non sono vincolanti neppure per gli stati che li sottoscrivono, sia perché rimangono fuori grandi potenze che continuano imperterrite ad usare carbone e petrolio.

Inoltre il processo di sostituzione dei combustibili fossili con le energie rinnovabili risulta troppo lento ed inadeguato al fabbisogno mondiale di energia.

Infine, riteniamo assai improbabile che le potenze detentrici di giacimenti petroliferi rinuncino spontaneamente alla loro posizione egemonica in questo settore che è di vitale importanza economica.

Giova poi ricordare che, oltre ai combustibili fossili, responsabili

delle emissioni di Co₂ in atmosfera sono anche altre fonti quali: gli allevamenti intensivi di animali (polli, tacchini, maiali, bovini, ecc..), sempre più intensivi con l'aumento della popolazione; le eruzioni vulcaniche: gli incendi, sempre più vasti e devastanti con l'aumento delle temperature; gli inceneritori di rifiuti urbani, agricoli, e industriali; l'incremento abnorme della popolazione col conseguente aumento di consumi energetici relative all'uso di autoveicoli, di elettrodomestici, di impianti di riscaldamento e di condizionamento dell'aria, ecc..

Indirettamente sull'aumento della Co₂ in atmosfera influiscono anche la deforestazione e l'acidificazione degli oceani, in quanto la morte degli alberi e delle alghe e dei micro organismi marini impedisce l'assorbimento di grandi quantità di anidride carbonica.

Da quanto precede, risulta assai improbabile che nei prossimi decenni si possa avere una diminuzione di Co₂ in atmosfera, anzi, è più probabile il contrario.

Infatti, gli addetti ai lavori nel settore petrolifero prevedono che nei prossimi anni si avrà una crescente domanda di petrolio.

Ergo, non facciamoci illusioni! Ci aspettano ulteriori aumenti di temperatura, ondate di calore, innalzamento del livello dei mari ed eventi atmosferici sempre più imprevedibili ed estremi.

Ma le finalità della transizione ecologica non si limitano alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, esse riguardano anche la tutela del mare, il dissesto idrogeologico e, più in generale la messa in sicurezza del territorio.

Per quanto riguarda il mare, bisognerebbe anzi tutto contrastare l'acidificazione degli oceani, ossia l'aumento dell'acido carbonico nelle acque del mare, fenomeno che, provocando la morte delle alghe e dei micro organismi marini, di fatto limita una delle funzioni essenziali del mare, quella di assorbire Co2 dall'atmosfera e di produrre enormi quantità di ossigeno.

In secondo luogo, sarebbe necessario prevenire l'inquinamento del mare, promuovendo lungo le coste e nelle foci dei fiumi l'installazione di idonei impianti di depurazione degli scarichi industriali, fognari e delle acque reflue in generale.

In terzo luogo bisognerebbe vietare la produzione della plastica.

Ogni anno si producono 450 milioni di tonnellate di plastica, di cui solo il 10% viene riciclato, mentre 8 milioni di tonnellate finisce in mare.

Questo provoca danni incalcolabili per la flora e per la fauna marina, sia perché il processo di degradazione di questo materiale richiede tempi molto lunghi, sia perché la plastica che finisce nei fondali marini non è più recuperabile.

Nel pacifico e in altri mari si sono formate grandi isole di plastica che finiscono per alterare gli equilibri dei grandi ecosistemi marini.

Serve poi regolamentare a livello internazionale l'esercizio della pesca industriale onde evitare un eccessivo depauperamento del patrimonio ittico.

C'è infine un grosso problema al quale la transizione ecologica difficilmente sarà in grado di porvi rimedio, quello dell'innalzamento

del livello dei mari. Si tratta di un fenomeno che è provocato in parte dallo scioglimento delle calotte polari e in parte dall'espansione termica.

Come è noto, l'espansione termica è il fenomeno per effetto del quale aumentando la temperatura, aumenta anche il volume delle acque degli oceani, provocando conseguentemente l'innalzamento del livello dei mari. Molte isole coralline del pacifico sono già finite sott'acqua, mentre altre sono a rischio. Si calcola che proseguendo questo trend, 50 grandi città possano correre seri rischi.

In definitiva salvaguardare la salute del mare significa salvaguardare la flora e la fauna marina, significa garantire a milioni di persone i necessari mezzi di sostentamento, in una parola, significa salvaguardare la vita del pianeta.

Quanto al dissesto idrogeologico, esso è l'insieme di processi geomorfologici dovuti oltre che all'attività erosiva delle acque superficiali, anche all'improvvisa e scriteriata attività dell'uomo.

Le cause del dissesto si possono riassumere nello spopolamento della montagna, nell'incuria della pubblica amministrazione, in una scriteriata urbanizzazione e nella imprevedibilità e portata di eventi atmosferici estremi. Gli attuali mutamenti climatici poi, hanno ulteriormente aggravato la situazione provocando alluvioni, esondazioni, valanghe, frane, abbattimento di ponti, interruzioni di strade, distruzione di edifici, erosione di coste ed abbattimento di intere foreste.

Per far fronte a tali eventi e per

mettere in sicurezza il territorio, la transizione ecologica richiede un enorme impegno sul piano economico, tecnologico e politico. Occorre infatti provvedere alla regolamentazione del regime delle acque in specie nelle regioni montane e collinari, riforestazioni delle aree boschive deforestate, pulizia e manutenzione delle fonti di acqua, recupero e stabilizzazione dei terreni di altura, pianificazione dell'uso del suolo, controllo dello sviluppo urbano nel rispetto della natura, ripristino della rete idrica e fognaria, realizzazione di impianti di depurazione, creazione di dighe e laghi artificiali, programmazione dell'attività agricola e industriale, viabilità, ecc..

Come si vede si tratta di grandi opere la cui realizzazione implica la disponibilità di ingenti risorse.

Il problema è che non sono considerate prioritarie, per cui prima si soddisfano esigenze di carattere economico sociale come sanità, scuola, difesa, ecc.. e quel che rimane, se rimane, viene destinato alle opere pubbliche.

E così ci si accorge del dissesto idrogeologico in concomitanza di eventi calamitosi come alluvioni, esondazioni, valanghe, frane, ecc..

Le condizioni che a nostro avviso sono necessarie affinché la transizione ecologica dia i risultati sperati sono: una capillare educazione dei giovani e dei meno giovani alla conoscenza ed al rispetto della natura; l'esistenza di una effettiva volontà di cambiamento non imposta dallo stato di necessità, ossia dalla paura di imminenti pericoli; che tutti siano consapevoli dei sacrifici e degli alti costi che la transizione

comporta e, soprattutto, siano disposti a sopportarne il peso; Che la transizione ecologica sia considerata un obiettivo primario. Sussistendo questi presupposti, quello del reperimento delle risorse non sarà più un problema. Basterà sottrarre proventi da finalità ritenute secondarie. A livello internazionale sarà poi necessario che tutti gli stati si muovono nella stessa direzione, e che ci sia inoltre un'autorità sovranazionale dotata dei poteri e dei mezzi necessari per imporre a tutti gli stati le necessarie

misure di transizione.

A questo punto ci chiediamo: c'è nell'individuo il necessario supporto etico culturale per affrontare una transizione aperta ad una visione più solidaristica e più rispettosa dei principi fondanti della vita? C'è oggi nell'uomo la maturità e la volontà di rinunciare ai falsi agi della società dei consumi?

Una vera transizione ecologica implica una rivoluzione di valori, un mutamento radicale di mentalità, un diverso

atteggiamento verso il prossimo, verso le piante e gli animali, verso la natura.

Saremo in grado di fare quel salto etico esistenziale che la natura ci chiede? Ne dubitiamo seriamente. La scienza prevede che la civiltà umana potrebbe collassare entro il 2050. Se ciò accadrà non sarà una catastrofe, ma un evento assolutamente provvidenziale, perché con esso la natura potrà decretare la fine di questa civiltà corrotta e disumana ed annunciare l'avvento di una nuova era.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari

Consiglio Regionale Sicilia

- Mario Granata deceduto a Caltavuturo (PA) il 04/12/2023 all'età di 92 anni
- Michele Mammino deceduto a Catania il 01/01/2024 all'età di 89 anni

Soci delle Regione Lazio e Umbria

- Gaetano Risi deceduto a Cervaro (FR) il 18/01/2024 all'età di 90 anni

Consiglio Regionale Calabria

- Nicodemo Vasamì deceduto a San Giovanni in Fiore (CS) il 01/02/2024 all'età di 72 anni

Consiglio Regionale Emilia Romagna

- Estina Orciari (vedova Albertazzi Bruno) deceduta a Rimini il 06/02/2024 all'età di 84 anni
- Clara Armani (moglie Bettini Bruno) deceduta a Mercato Saraceno (FC) il 29/03/2024 all'età di 90 anni

Consiglio Interregionale Nord-Italia

- Anna Lacché (vedova Pavoni Enrico) deceduta a Caprino Veronese (VR) il 22/03/2024 all'età di 84 anni

L'INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • ETS

Anno XLII • n. 1 Gennaio/Maggio 2024

Direttore:

Grande Ufficiale Italo Frioni

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Direttore responsabile non-profit

Luca Giarrusso

Comitato di redazione

Bruno Guidi, Attilio Princiotto, Franco Valerio

Finito di stampare:

nel mese di Maggio 2024

dalla Tipografia Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario Crédit Agricole

IBAN: IT 49 W 06230 03201 000064362994

L'Associazione riceve contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici

Dona il 5 per mille

Anche per quest'anno possiamo destinare il 5 per mille all'Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

Cari Soci,

vi invito a versare il 5 per mille alla nostra Associazione, direttamente o indirettamente, coinvolgendo a farlo, parenti, amici e conoscenti, indicando loro semplicemente il codice fiscale, **80443290582**, da inserire nell'apposito rigo:

“SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE”

della dichiarazione dei redditi (730 o CUD).

Ribadisco l'importanza di sfruttare al massimo questa opportunità, giacché, grazie al vostro impegno a dare la massima diffusione a questa iniziativa, la nostra Associazione potrà disporre di introiti, per intraprendere nuove iniziative in favore della categoria.

N.B.

Vi ricordo che la destinazione del 5 per mille non esclude che il contribuente possa anche destinare l'8 per mille alle Chiese o allo Stato come negli anni precedenti;

Il 5 per mille come l'8 per mille non costano nulla al contribuente.

Il Presidente Nazionale
Gr. Uff. Italo Frioni